

# PNRR: STIAMO INVESTENDO ABBASTANZA IN DIGITAL E SOFT SKILLS?

*(SPOILER: NO)*

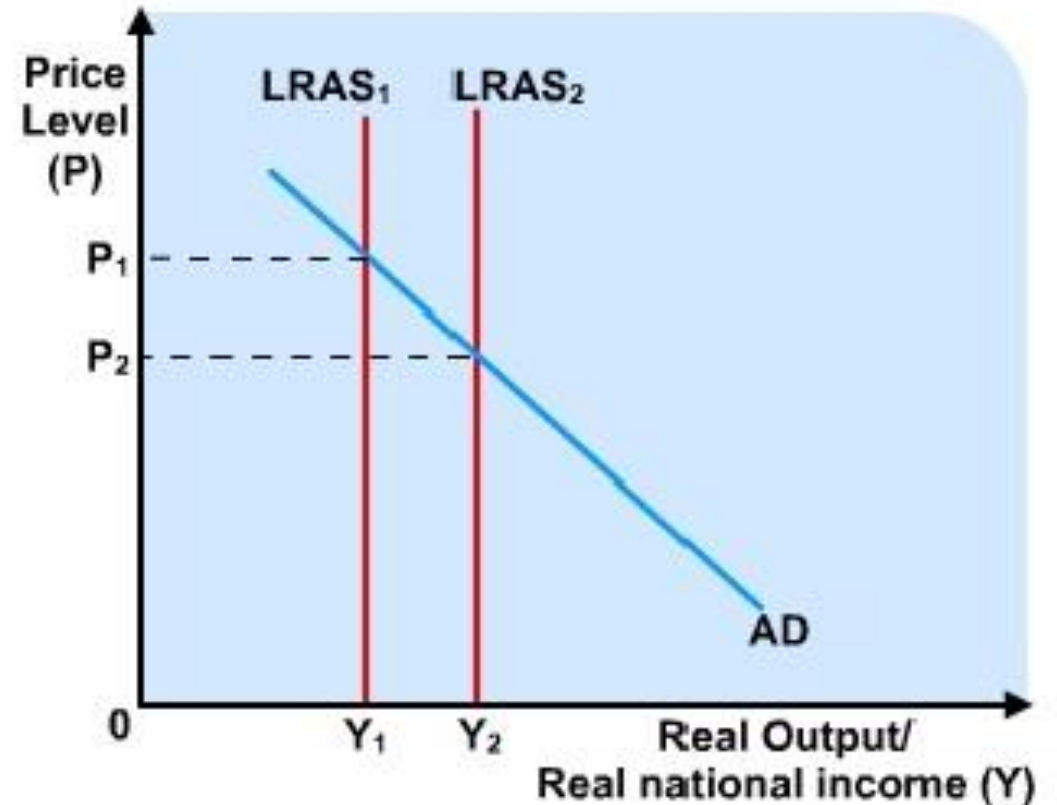
Carlo Alberto Carnevale Maffè

*Bocconi University - SDA Bocconi School of Management*

24 Marzo 2022

# Il PNRR doveva servire a costruire piattaforme innovative e sostenibili lato offerta, non sussidi alla domanda. E invece...

- C'è un **errore di fondo nella logica** che informa il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato dal Governo, almeno nei due assi strategici della digitalizzazione ("Digital") e dalla transizione ecologica ("Green").
- L'obiettivo di fondo della Recovery and Resilience Facility (RRF) della Commissione Europea, dalla quale il PNRR prende le mosse, è quello di indurre una **strutturale trasformazione del sistema di offerta industriale europeo che insiste sui settori Digital e Green**, e solo secondariamente quello di stimolare la domanda finale nei singoli paesi.



# Un piano che aumenta la dipendenza dall'import tecnologico

Tavola 4.6: Stima dell'impatto del PNRR (modello MACGEM-IT, scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021	2022	2023	2024-2026
PIL	0,7	2,0	3,0	3,1
Consumi	0,9	2,3	3,0	2,9
Spesa pubblica	0,5	1,5	2,0	0,7
Investimenti	1,6	5,5	9,4	10,6
Esportazioni	-0,2	-0,4	-0,6	0,4
Importazioni	1,0	2,6	4,0	4,7
Occupazione	0,7	2,2	3,2	3,2

Fonte: Elaborazione MEF-DT su dati MACGEM-IT.

# Un piano che fa da «de-moltiplicatore» economico...

«Il moltiplicatore cumulato risulta pari a:

- 0,7 nello scenario basso
- **0,9 in quello medio**
- 1,2 in quello alto.

È pertanto evidente quanto sia cruciale per le prospettive di espansione dell'economia e per la sostenibilità del debito pubblico selezionare **progetti di investimento ad alto impatto** sulla crescita»

(Fonte: PNNR, pag. 252)

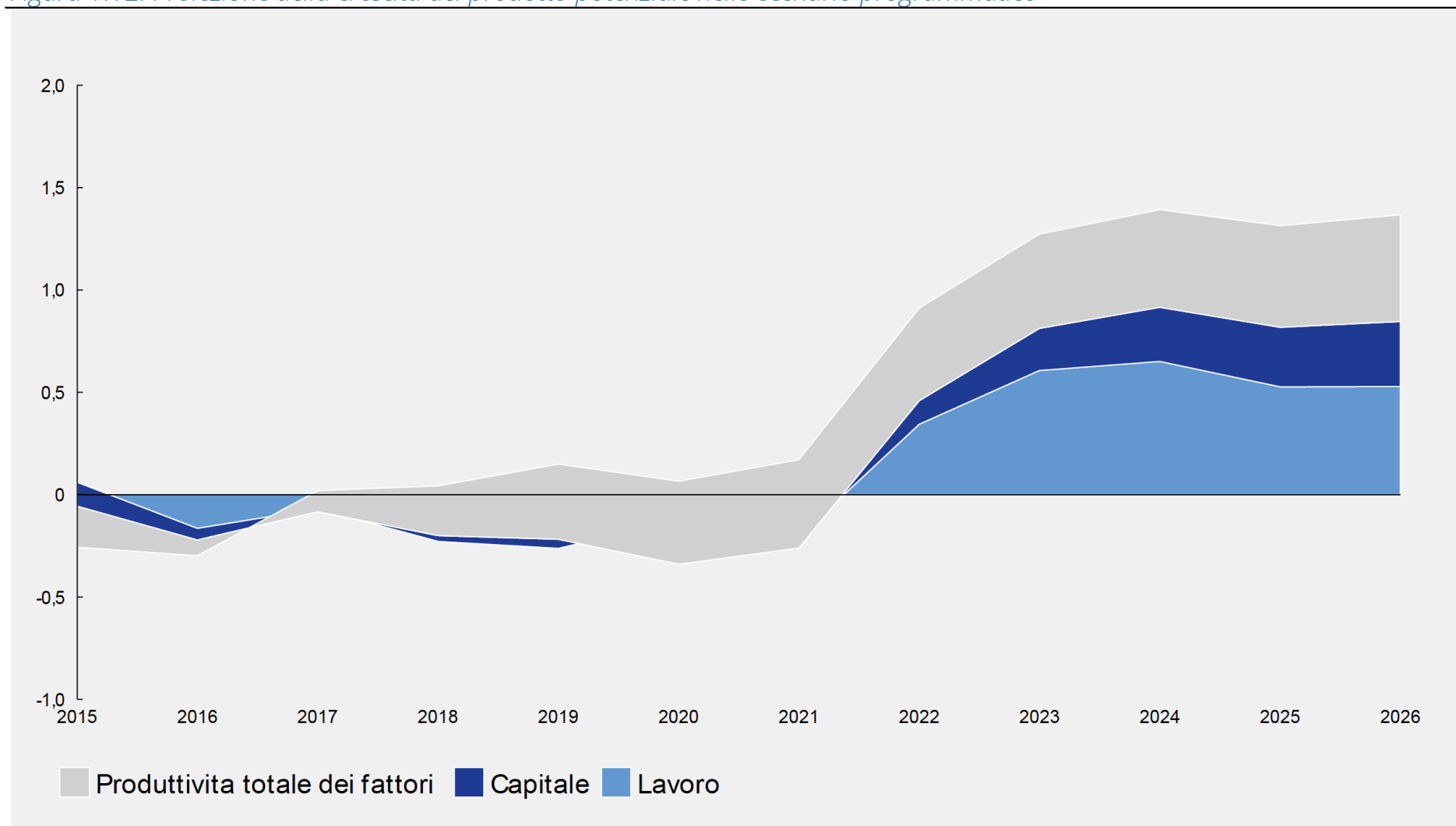
*Tavola 4.3: Impatto sul Pil del PNRR – Diverse ipotesi di efficienza degli investimenti pubblici (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)*

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Pil - Scenario alto	0,5	1,2	1,9	2,4	3,1	3,6
Pil - Scenario medio	0,5	1,1	1,6	2,0	2,4	2,7
Pil - Scenario basso	0,5	0,9	1,4	1,5	1,7	1,8

Fonte: Elaborazione MEF-DT su risultati QUEST

# E improvvisamente, la produttività del lavoro...

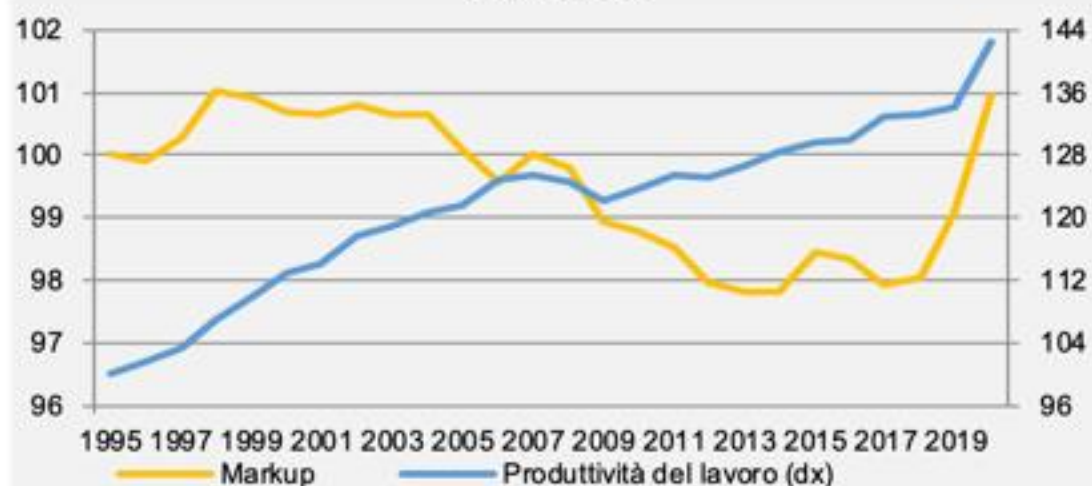
Figura 1.12: Proiezione della crescita del prodotto potenziale nello scenario programmatico



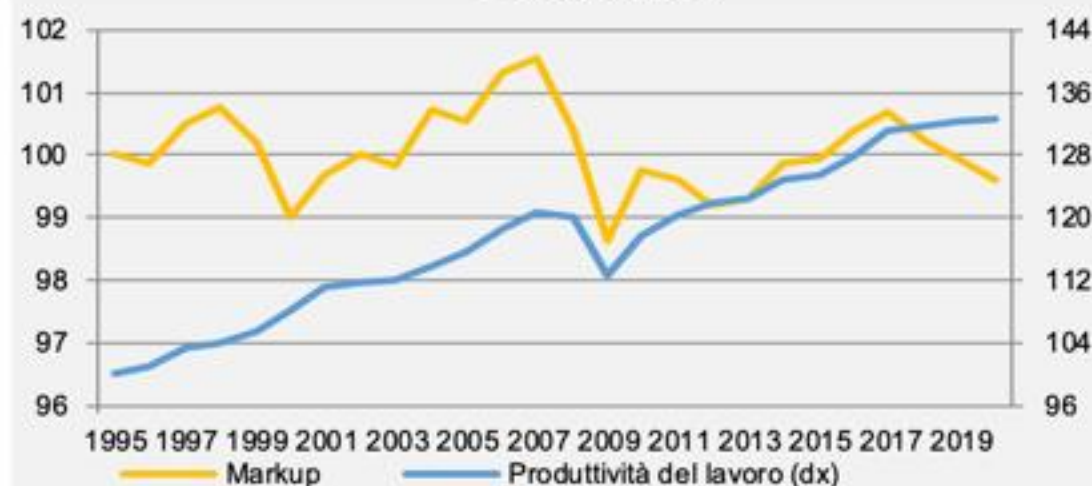
Fonte: Elaborazioni MEF

## 7. MARKUP E PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (Anni 1995 – 2020)

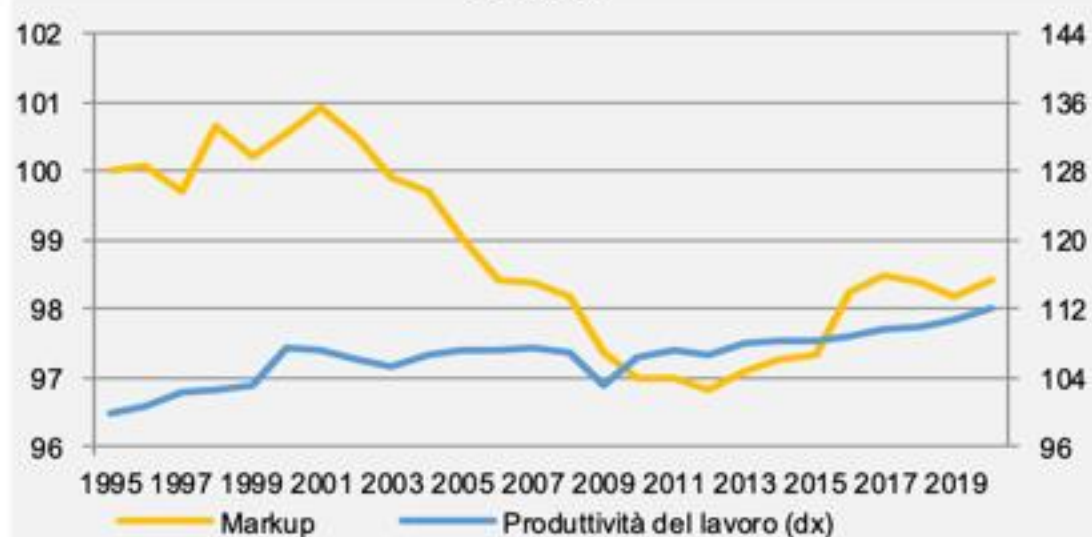
FRANCIA



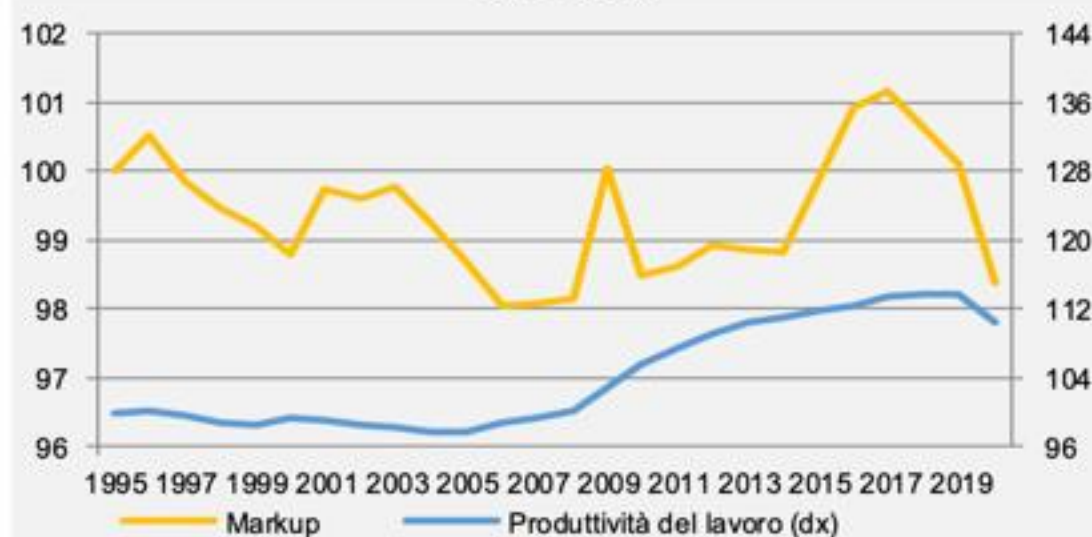
GERMANIA



ITALIA



SPAGNA



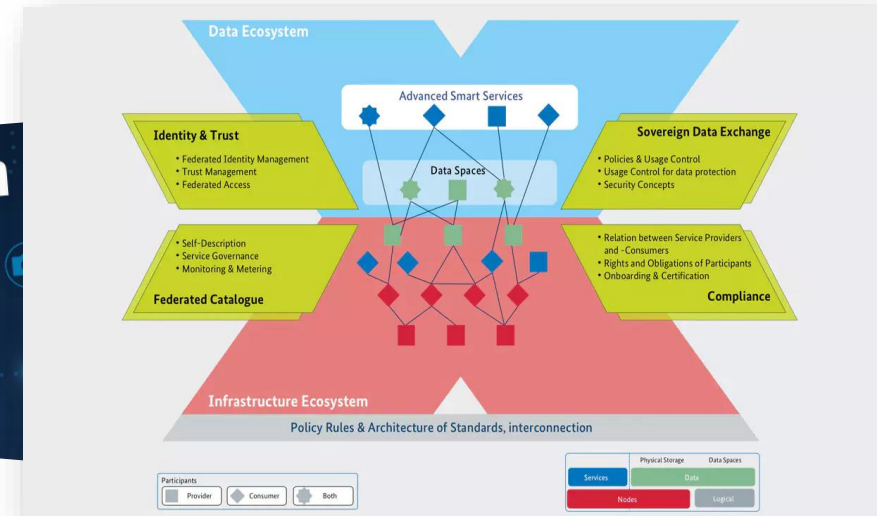
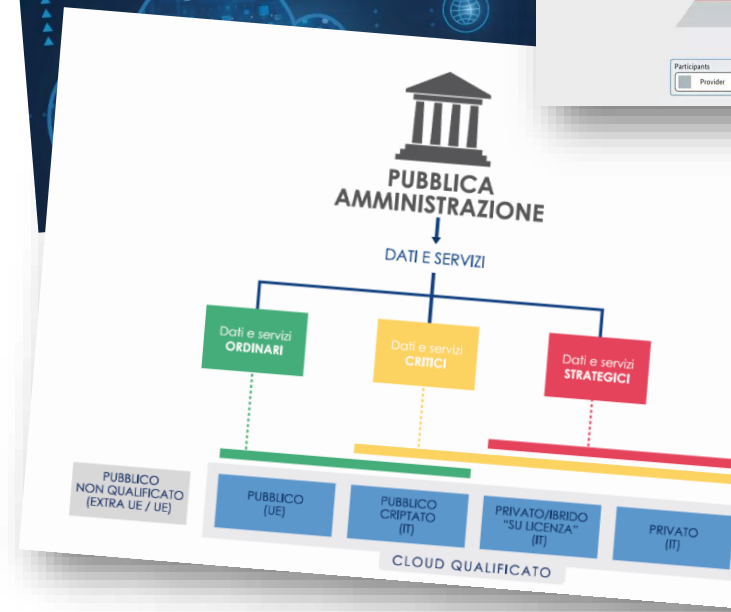
# Digital & Green: nuove «upstream trade specialisation»

- La scelta dei due specifici ambiti di intervento su Digital e Green da parte della Commissione non è orientata ai soli obiettivi di efficientamento e compatibilità ambientale della domanda finale, bensì alla creazione di nuove “**trade specialisation**” per riposizionare l’economia europea nella competizione globale su innovazione e sostenibilità.
- I soldi pubblici meglio spesi sono quelli che **favoriscono la nascita nuove specializzazioni industriali**, per sostenere le quali **co-finanziano con capitali privati** lo sviluppo di **tecnologie a monte** con investimenti di lungo termine e alimentano la domanda a valle con impegni di procurement strategico.



# Neokeynesismo digitale? Scavare buche nei data center e riempirle di rottami di vecchi software applicativi

- La filiera delle tecnologie digitali ha **effetti di scala globali nelle fasi a monte della catena del valore**, dai processori agli algoritmi di intelligenza artificiale, alle architetture di cybersecurity; ha invece un range di efficacia essenzialmente regionale per le installazioni di cloud computing, e presenta effetti solo locali nella parte di infrastrutture di connettività e nelle fasi di applicazione di mercati a valle.
- Un conto è finanziare lo sviluppo di Gaia-X, puntando su **un'architettura tecnologica federata, sicura e distribuita**, definendo così la risposta tecnologica europea a Google, Microsoft, IBM e Cisco. Un altro è spendere miliardi per comprare computer e pacchetti applicativi esistenti da far adottare alla pubblica amministrazione locale, con effetti sulla produttività tuttora incerti.
- Il rischio da evitare è quello di un malinteso keynesismo tecnologico, sprecando soldi per scavare buche nei data center e poi riempirle di rottami di vecchi software applicativi.



# Bonus e prebende ai nonni d'Italia o nuove piattaforme digitali per i figli dell'Europa di domani?

- Il PNRR non deve servire a trasformare il Paese in un mercato di consumo di soluzioni un po' più digitali e un po' meno inquinanti, ma a farlo diventare **fabbrica di nuove tecnologie da adottare localmente e da esportare globalmente**, inserendole in catene del valore articolate in tutto il resto d'Europa, con un'adeguata divisione del lavoro basata sulle relative specializzazioni settoriali.
- La RRF non è un mero trasferimento di risorse finanziarie per compensare uno shock asimmetrico, ma uno **strumento strategico di lungo termine per rinsaldare il legale economico e sociale tra Italia e Unione Europea**, riallineando il nostro Paese al percorso di crescita dei paesi più dinamici e integrandolo nelle nuove filiere sostenibili ad alta tecnologia che favoriranno la trasformazione dei mercati globali nei prossimi anni.
- I fondi della RRF dovranno essere ripagati dalle nuove generazioni: non vanno destinati a distribuire bonus e prebende per i padri d'Italia, bensì a costruire **piattaforme d'offerta di prodotti e servizi innovativi e sostenibili** per i figli dell'Europa di domani.



# Grazie!

*Prof. Carlo Alberto Carnevale-Maffè*

*SDA Bocconi School of Management*

*Email: [carloalberto.carnevale@sdabocconi.it](mailto:carloalberto.carnevale@sdabocconi.it)*



*Twitter: @carloalberto*